

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Focus sul nuovo software per gestire i flussi turistici

Mercoledì 24 gennaio, dalle 9.30 in Camera di commercio, seminario su "Turismo 5", il nuovo software per la rilevazione di arrivi e presenze di turisti e la gestione delle strutture ricettive.



Como in ripresa Ma piccole imprese ancora indietro

Il report. Nell'indagine regionale di Confartigianato un dato generale positivo su export e occupazione. Più difficoltà per le attività sotto i venti dipendenti

COMO
MARILENA LUALDI
Export, credito e occupazione: il 2018 parte da buone basi a Como su questi fronti. Niente per cui fare i salti di gioia considerando la fatica (specialmente dei piccoli) talvolta nei confronti di altre province più dinamiche, ma segnali di incoraggiamento per l'anno che si apre.

Equilibrio delicato
Questo il quadro dipinto dal rapporto di Confartigianato Lombardia per l'avvio del 2018 appunto. Già in regione, ci sono elementi in delicato equilibrio: tre indicatori in crescita, uno stazionario e quattro in calo. Prevalde la crescita per Milano, seguita da Lodi e Monza-Brianza, che vedono variabili in crescita e in decrescita sfidarsi. Como dal canto suo con Bergamo, Brescia e Cremona registra una leggera prevalenza di variabili in calo, sottolinea l'associazione. Resta però nelle province che possono osare un sorriso. Anzi appartiene saldamente alla pattuglia delle zone che nel giro di un anno osservano indicatori tendenzialmente in miglioramento, se si compie un ulteriore passo attraverso un paragone con i dodici mesi precedenti.

Il disco verde - che registra la crescita - viene espresso per

il Lario sul versante dell'export (comparando il periodo tra il quarto trimestre 2016 e il terzo 2017 con i dodici mesi precedenti). Che però si tinge di rosso se si restringe lo sguardo sulle microimprese. Stessa dinamica per il credito, a cui viene data un'evoluzione positiva, ma non per le aziende sotto i 20 dipendenti. Verde speranza poi per l'occupazione (dato in sintonia con tutte le province lombarde). Sommando gli indicatori, sul podio Como arriva al secondo gradino, tra Pavia e Milano.

Possibile anche approfondire i singoli settori su congiuntura ed export. Se si considera infatti il totale numero delle imprese, il trend attuale è negativo, ma stazionario, con lieve miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I servizi - sia nell'artigianato sia nelle aziende più grosse - sono quelli che offrono maggiore vitalità. Per le costruzioni diventano sempre più difficili le condizioni e non si vede un'inversione di tendenza.

Prendiamo dunque qualche cifra che spiega meglio l'andamento. Le imprese generali sono 47.689 (-0,2%), di cui 15.705 artigiane. Ciò significa che le micro aziende sono un terzo del tessuto complessivo (-1,2%). Il manifatturiero generalmente cala dell'1,6%, ma

da notare che ormai la metà delle attività (29mila) è legata ai servizi e sale leggermente, ovvero dello 0,6%. In questo caso l'artigianato vede più rosa, con un incremento dell'1% (5.533 società) che accentua la performance positiva dell'anno precedente.

Il saldo occupazionale

Anche l'export sfiora la crescita dell'1% globalmente con entrate per 5 miliardi e mezzo (sempre considerando gli ultimi dodici mesi disponibili, dal terzo trimestre 2017). La maggior parte conquistata proprio dalle piccole aziende, che incontrano però più fatica, tant'è che si scende dello 0,8%.

Per quanto riguarda invece il credito alle imprese, ecco 7 miliardi in ingresso, con una variazione positiva del 5,7%. Nei dodici mesi precedenti, si era registrato -3,4%. Resta negativa la situazione da questo punto di vista per le aziende sotto i 20 addetti.

Un indice importante poi è il saldo occupazionale, che è dato con il più finalmente: 1.148 unità, ingressi che superano le uscite. Sempre nell'anno precedente, risultava ancora negativo, seppur di poco (-45 lavoratori). C'è da dire che nella classifica il Lario appare quartultimo, ma intanto è uno dei trend che più incoraggia il territorio.

Le imprese artigiane in Lombardia

LEGGENDA: dinamica attuale = ● >+0,5%; ● +0,4/-0,5% e ● <-0,5%

	TOTALE IMPRESE	IMPRESE ARTIGIANE	EXPORT PROD. MANIF.	EXPORT SETT. MPI	CREDITO TOTALE IMPRESE < 20 ADDETTI	CREDITO IMPRESE ARTIGIANE	SALDO OCC. *	CRESITA STAZIONARIETA' (+/0,5%)	DECRESCITA
	var.% III trim. 2016 - III trim. 2017	var.% III trim. 2016 - III trim. 2017	var.% IV tr. '16 - III tr. '17	var.% IV tr. '16 - III tr. '17	var.% ottobre 2016 - ottobre 2017	var.% ottobre 2016 - ottobre 2017	diff. tra saldo III trim. '17 e saldo III trim. 2016		
Milano	●	●	●	●	●	●	4	2	2
Lodi	●	●	●	●	●	●	4	0	4
Monza Brianza	●	●	●	●	●	●	3	2	3
Como	●	●	●	●	●	●	3	1	4
Bergamo	●	●	●	●	●	●	3	1	4
Brescia	●	●	●	●	●	●	3	1	4
Cremona	●	●	●	●	●	●	3	1	4
Mantova	●	●	●	●	●	●	3	0	5
Lecco	●	●	●	●	●	●	3	0	5
Varese	●	●	●	●	●	●	2	1	5
Sondrio	●	●	●	●	●	●	1	2	5
Pavia	●	●	●	●	●	●	2	0	6
Lombardia	●	●	●	●	●	●	3	1	4



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat, * saldo = nuovi ingressi - uscite
Unioncamere, Banca d'Italia, Artigiancassa e ARIFL - Regione Lombardia

LEGO

Riparazione macchine e servizi Ecco i settori più dinamici

Chi sta spingendo la ripresa? Vola l'informatica, arretra l'attività più tradizionale? Non è proprio così. Il rapporto di inizio anno a cura di Confartigianato Lombardia non fornisce affatto risposte scontate nella nostra regione.

Sono stati presi in considerazione nelle province lombarde dieci settori driver in cui 66.582 imprese, vale a dire il 26,6% dell'artigianato, che al terzo trimestre 2017 hanno registrato in tutto un tasso di crescita del +0,31%. In cima al podio troviamo il settore Riparazione, ma-

nutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature - l'1,8% dell'artigianato - con un tasso di sviluppo del +1,18%.

Al secondo posto le attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici - lo 0,4% dell'artigianato - con un aumento dell'1,03%. Seguono quelle di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese - lo 0,8% dell'artigianato - con un tasso del +0,65%.

Ancora, viaggiano con segno positivo le attività professionali, scientifiche e tecniche -

l'1,6% dell'artigianato - con un tasso del +0,41% e quelle di servizi per edifici e paesaggio - il 4,7% d - con un tasso del +0,38%.

Sempre nel solco positivo i servizi della ristorazione (il 2,9% del comparto) con un tasso del +0,29%, seguiti dai servizi per la persona (il 10,2%) con +0,17%. Nella graduatoria si trovano poi alimentare (l'1,6% dell'artigianato, +0,13%), la produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (0,4% +0,10%).

M. Lua.



La sede della stamperia Luce in via Boscone a Olgiate

Chiude stamperia a Olgiate In 40 perdono il lavoro

Stamperia Luce. Annuncio a sorpresa: la società messa in liquidazione
Dipendenti in sciopero: «Ci era stato detto che volevano andare avanti»

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI

Chiude la "Stamperia Luce", restano senza lavoro quaranta persone. Con una decisione inattesa, la proprietà (amministratore unico Gottardo Giamminola) ieri ha comunicato di aver messo in liquidazione l'azienda per cessata attività e l'apertura di una procedura di mobilità per tutto il personale impiegato nell'unità produttiva con sede a Olgiate Comasco, in via Boscone.

Un'altra storica attività del-

l'Olgiatese - con decenni di operatività - chiude. Una doccia fredda per i dipendenti che ieri, nel corso dell'assemblea indetta dal sindacato, hanno appreso la drammatica notizia.

Lavoratori in sciopero

Come prima forma di mobilitazione è stato proclamato uno sciopero per la restante giornata di ieri e per tutta quella di lunedì, con picchetto, per chiedere alla proprietà il ritiro della procedura di licenziamento. Una situazione precipitata all'improvviso.

Azienda e sindacato a dicembre avevano siglato un accordo per la richiesta di sei settimane di cassa integrazione ordinaria, ma con la prospettiva di proseguire con l'attività. «Anche noi, come i lavoratori, siamo stati colti di sorpresa da questa decisione - afferma Sandro Estelli, segretario generale della Filetem Cgil Como - È una decisione del tutto inaspettata perché la "Stamperia Luce spa", dopo una ristrutturazione fatta tre anni fa, negli ultimi due anni e mezzo si era barcamenata nella difficoltà del territorio, come le altre stamperie che operano per

conto terzi. Aveva fatto alcuni periodi di cassa integrazione ordinaria, ma neanche esagerati, andando avanti in maniera non più difficoltosa delle altre realtà del settore. A dicembre avevamo avuto un incontro con la proprietà per firmare un accordo per tre settimane di cassa integrazione ordinaria prima di Natale e altrettante dopo». Poi la svolta.

«Nell'occasione della firma per la cassa integrazione ordinaria, ci avevano assicurato di volere andare avanti in forza del fatto che fossero arrivati nuovi clienti e degli investimenti fatti - spiega Estelli - Lunedì ci hanno comunicato che non avrebbero più utilizzato le tre settimane di cassa integrazione rimanenti, perché era arrivato del lavoro. Oggi (ieri per chi legge, ndr), invece, hanno fatto partire le comunicazioni attraverso posta certificata a noi, all'Agenzia del lavoro e al Ministero di apertura della procedura di licenziamento collettivo per tutti i 40 addetti, per cessata attività. A seguito di tale comunicazione, abbiamo convocato un'assemblea per informare i lavoratori».

Ieri i rappresentanti sinda-

cali, Sandro Estelli della Filetem Cgil e Nazario Mazzella della Femca Cisl, con una delegazione di lavoratori, hanno incontrato l'amministratore unico per chiedere un colloquio per lunedì pomeriggio, con l'intento di trovare soluzioni alternative al licenziamento collettivo.

L'obiettivo è scongiurare la chiusura della stamperia e quindi la perdita di lavoro per quaranta addetti, di cui pochi vicini alla pensione (7-8).

«Decisione incomprensibile»

«Ci sono molti giovani, assunti a seguito dell'acquisto di macchinari inkjet - dichiara Estelli - È un'azienda che ha investito nell'ammodernamento dei sistemi di stampa e che non ha mostrato gravi sofferenze finanziarie, tant'è che non ha mai saltato il pagamento degli stipendi. È passata da 60 a 40 dipendenti a seguito della messa in mobilità di 15 persone quattro anni fa e di 5 uscite volontarie tre anni fa. Incomprensibile la decisione di chiudere, senza ricercare alternative praticabili». Non è stato possibile raccogliere la posizione dell'azienda.

Banco Bpm Una nuova area Como-Lecco

Credito

Soddisfazione di First Cisl per la riorganizzazione
«Più vicini al territorio e al sistema delle imprese»

Una banca più vicina al territorio, ai risparmiatori e alle aziende. Nasce con questa visione la nuova area territoriale unificata del Banco Bpm per i territori di Como e Lecco.

Si partirà lunedì 15 gennaio, con il raggruppamento delle filiali del Banco delle due province, in un percorso di riorganizzazione fortemente voluto da First Cisl, il sindacato dei lavoratori delle banche, con due lettere inviate ai vertici del gruppo bancario nel 2016 e 2017 con la richiesta di una nuova organizzazione degli sportelli sul territorio.

L'intervento, per la provincia di Como, interesserà 150 dipendenti: «Come sindacato manifestiamo soddisfazione per l'individuazione di una direzione locale nelle province di Como e Lecco come modalità di valorizzazione del territorio. Con una direzione che non dipenderà più da Milano e dalla Brianza, avremo una struttura più vicina alla realtà locale, in grado di riconoscere i bisogni di imprese e famiglie, confidando nel rilancio delle politiche creditizie», spiega Gianni Vernocchi, responsabile First Cisl dei laghi. Creazione di una nuova area territoriale di Banco Bpm nelle due province - per un totale di 56 filiali tra Como e Lecco, con sede a Merate (si comincerà con una sede provvisoria a Lecco nel primo periodo

di riorganizzazione) -, in controtendenza rispetto al trend nazionale: «A livello nazionale il gruppo aveva 69 aree territoriali che sono ora passate a 45. Una di queste 45 è proprio quella che si è costituita ex novo per Como e Lecco», precisa Vernocchi.

Nuova area territoriale che coinvolge lavoratori e professionisti ai quali il sindacato rivolge un'attenzione particolare: «Con questa riorganizzazione - precisa Vernocchi - si va incontro alle esigenze dei dipendenti, permettendo loro di avvicinarsi alle loro residenze». Soddisfazione per il raggiungimento dell'obiettivo anche da parte di Alberto Broggi, segretario generale di First Cisl: «Il fatto di essere riusciti a creare un presidio locale ha una valenza fondamentale perché le aree territoriali sono luoghi deputati all'erogazione del credito a sostegno delle famiglie e delle realtà produttive. Perdere luoghi di questo tipo in questa fase storica sarebbe stato un grave danno dal punto di vista sociale».

Valorizzazione del territorio e dei lavoratori sono punti centrali anche per Maria Assunta Bonfanti della segreteria regionale di First Cisl: «Con la creazione di quest'area, mi sembra che si torni alla tradizione, con la valorizzazione e la vicinanza della banca ai luoghi di produzione del reddito e del lavoro. È un elemento positivo per i lavoratori con risvolti sul territorio e le Pmi». Oltre alla Como-Lecco, anche Varese avrà una sua area territoriale con sede a Gallarate che servirà, in totale, 65 filiali.

Elena Rosta



Maria Assunta Bonfanti, Gianni Vernocchi e Alberto Broggi

Pitti Uomo fa un +2,5% e più di 25 mila buyer L'Est Europa sorprende

Tessile moda. Numeri positivi per la rassegna fiorentina e soddisfazione tra gli operatori comaschi in missione Moresi: «Buoni riscontri nella fascia alta del mercato»

COMO

SERENA BRIVIO

Dopo quattro giorni intensi, Pitti Immagine Uomo ha chiuso i battenti con un bilancio positivo. Questa edizione della vetrina fiorentina ha messo a segno un significativo aumento (+2,5%) rispetto allo scorso gennaio, per un totale di quasi 25.000 buyer (oltre 600 in più rispetto a un anno fa), e un numero complessivo di visitatori che supererà le 36.000 presenze.

I compratori esteri hanno registrato una crescita del +4% (quasi 9.200 in totale i buyer internazionali), con ottime performance da Corea (+14%), Russia (+31%), Francia (+3%), Olanda (+15%), Giappone (+3%), Stati Uniti (+20% nel numero dei negozi), Austria (+8%) e Portogallo; molto bene mercati relativamente nuovi come Messico, Australia, Brasile e India; tra i paesi nord europei spiccano i risultati di Norvegia e Finlandia (Guest Nation di questa edizione), ma forse a sorprendere maggiormente è l'exploit di tutta l'area dell'Europa dell'Est (Polonia al raddoppio dei suoi

compratori, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania, Bulgaria, Slovacchia), seguita dai Balcani (Serbia, Slovenia e Croazia), per finire all'Estonia nell'area baltica. In crescita confortante anche i numeri del mercato italiano (+1,5%), che dovrebbe attestarsi intorno ai 15.750 compratori registrati. La classifica dei 15 mercati più importanti di Pitti Uomo vede il ritorno al primo posto del Giappone, seguito da Germania, Olanda, Spagna, Regno Unito, Francia, Turchia, Corea, Svizzera, Stati Uniti, Cina, Belgio, Russia, Austria e Portogallo.

«Abbiamo scelto Firenze per il debutto della nuova collezione maschile e Pitti si è rivelato un trampolino interessante, tanto che stiamo valutando di ripetere l'esperienza - afferma il comasco Stefano Moresi - ci hanno visitato tutti clienti di fascia alta e proprio per intercettare questo segmento più attento ai contenuti che al prezzo abbiamo puntato su un set di giacche in maglia jacquard che spazia da motivi iconici a fantasie ludiche in tonalità forti che escono dai canoni tradizionali». Al di sopra delle

attese l'esordio di Stefano Cau, a Firenze con una serie di cravatte d'autore. «Non ci aspettavamo tanti nuovi contatti - sottolinea l'imprenditore-stilista - il salone in particolare ci ha aperto una finestra sul Nord Europa».

In controtendenza con le recenti indagini statistiche che danno l'accessorio maschile ancora in calo, Cau continua a conquistare nuove quote di mercato. Il segreto? «C'è ancora un futuro per la cravatta se il prodotto si distingue per un'estetica forte, ricercatezza nei dettagli, una confezione rigorosamente handmade». Il consistente afflusso di operatori nordeuropei è confermato anche da Lorenzo Ferraris, responsabile mercati esteri del brand Fiorio che fa capo al gruppo Canepa. «Abbiamo visto anche tanti tedeschi e giapponesi, meno americani. L'interesse si è soprattutto concentrato sulle scarpe di dimensioni notevoli, ma pesi ultralight».

Roberto Delli Fiori, presenza "storica" a Pitti con il marchio Fumagalli 1891, parla di «incorridente partenza di stagione in un clima di nuovo effervescenza».



Roberto Delli Fiori, presenza storica con il marchio Fumagalli 1891



Moresi ha puntato su un set di giacche in maglia jacquard

Fashion

Ora tocca a Milano In passerella le grandi firme

Da Firenze il mondo della moda si è spostato a Milano dove hanno preso il via le passerelle "grandi firme" dell'italian style. Fino a lunedì in programma una cinquantina di sfilate più presentazioni nei vari show room. La scelta di molte maison di sfilare l'uomo con la donna ha inevitabilmente accorciato il calendario rispetto alle scorse stagioni.

Ieri sera a inaugurare la kermesse è toccato a Zegna che ha presentato la prima linea Ermenegildo Zegna, dopo l'anticipazione di Z Zegna a Firenze. Oggi sul palcoscenico milanese sono attesi fra gli altri Diesel, Brunello Cucinelli, Tommy Hilfinger, Emporio Armani, Versace, Moschino ed Etro che aprirà la sua sfilata al pubblico.

La presentazione si svolgerà dalle 11 alle 17 presso il Palazzo del Ghiaccio, via Piranesi 14. Dalle ore 17 alle ore 18 verrà aperta a chi ha risposto all'inedita call-to-action sul social network Etro (facebook.com/etro; instagram.com/etro; twitter.com/etroofficial). Domani giornata full con MSGM, DSQUARED2, LARUSMIANI, DOICE&GABBANA, PRADA e PALM ANGELS designata dal comasco Francesco Ragazzi. Lunedì la sigla di chiusura sarà firmata da Giorgio Armani, Fendi, Ermanno Scervino, N.21, Pal Zileri e Frankie Morello. In serata uno special event organizzato dalla Camera Nazionale della Moda all'insegna della moda, arte e design.

Malati cronici, tutto più facile Aprire il centro unico specializzato

Salute. Da lunedì a disposizione dei pazienti il nuovo polo servizi di via Napoleona. Individuati anche 130 "tutor" che si faranno carico dei singoli casi affidati all'azienda sanitaria

FRANCESCA GUIDO

Entra nel vivo il nuovo modello di presa in carico dei pazienti cronici e fragili che prevede l'opportunità di scegliere un medico o struttura "gestore" che si preoccupi di rispondere a tutti i bisogni sanitari del paziente, come la programmazione di prestazioni e interventi di cura specifici, alleggerendo il cittadino che sceglierà di aderire, dalla responsabilità di prenotare visite e esami.

Ieri mattina taglio del nastro in via Napoleona per il Centro Servizi dedicato che si occuperà dei cittadini che sceglieranno l'azienda comasca come ente gestore. Da lunedì la Regione invierà una lettera a casa degli oltre 3 milioni di pazienti cronici lombardi per spiegare le modalità di questa novità.

«L'istituzione del Centro Servizi nel Poliambulatorio di via Napoleona - spiega il direttore generale dell'Asst Lariana, **Marco Onofri** -, che a breve assumerà la configurazione di Presst, è una delle tappe dello sviluppo progettuale messo a punto seguendo il nuovo modello regionale».

La struttura, operativa da lunedì prossimo, avrà il compito di facilitare il percorso di presa in carico, agevolando i contatti tra ospedale, specialisti ambulatoriali e tutte le realtà coinvolte nella rete di cura, compresi i medici di medicina generale, e nella gestione dell'agenda sanitaria (prenotazioni e accertamenti).

L'Asst Lariana ha individuato anche 130 clinical manager che, a seconda della patologia, si occuperanno dei pazienti che si affideranno all'azienda comasca.

«La presa in carico - aggiunge **Fabio Banfi**, direttore sanitario dell'Asst Lariana - è una priorità strategica nell'agenda di Regione. Questa sfida ci consentirà di testare un'organizzazione a rete che vede protagonisti in termini paritari un attore pubblico come l'Asst Lariana e le strutture private accreditate in una logica cooperativa». Dopo il trasloco



Il cosiddetto "monoblocco" del vecchio ospedale in via Napoleona. Qui avrà sede il nuovo Centro servizi BUTTI

■ Il direttore Onofri
«È una delle tappe del progetto messo a punto seguendo il modello regionale»

■ L'assessore Giulio Gallera:
«Pronti tre milioni di lettere per tutti i pazienti lombardi»

del Centro Vaccinale da via Croce Rossa, un altro servizio arriva in via Napoleona, sempre nell'ottica della Cittadella Sanitaria.

Un'occasione da non perdere anche per l'assessore regionale al Welfare, **Giulio Gallera**, presente ieri e che ha sottolineato l'importanza che tutta l'area dell'ex ospedale Sant'Anna torni a vivere. «Da lunedì i pazienti cronici lombardi riceveranno a casa una lettera che li informa della nuova opportunità di cura per migliorare la qualità della loro vita, - grazie a un tutor chiamato gestore, medico o struttura sanitaria che accompagnerà in tutto il loro percorso. Un modello che produrrà benefici anche per i non cronici che vedranno abbattute le liste d'attesa e le code al pronto soccorso, visto che i pazienti cronici assorbono il 70 per cento delle risorse».

La scheda



Marco Onofri

Ecco come funziona e a cosa serve

Il Centro Servizi di via Napoleona inaugurato ieri sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 16 (tel. 031. 5855.545, mail centro.servizi@asst-lariana.it) e ci lavoreranno un medico, due infermiere e due amministrativi. Avrà il compito di facilitare il percorso del paziente

cronico o fragile. Al momento la struttura potrà offrire informazioni agli interessati che potranno anche contattare il numero verde di Regione Lombardia 800 638638. A metà gennaio e fino alla fine di febbraio, infatti, è previsto l'avvio della spedizione delle lettere informative ai pazienti cronici e fragili i quali, se lo vorranno, potranno scegliere a chi affidarsi: asst e cooperative di medici di medicina generale, che sono definiti "gestori", o ai propri medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, detti "co-gestori". Successivamente alla scelta saranno chiamati a sottoscrivere un patto di cura in base al quale riceveranno un Piano di assistenza individualizzato (Pai) dove saranno inseriti tutti gli esami, le prestazioni e i controlli previsti per il loro tipo di patologia da effettuare nell'arco di un anno. F.G.U.

I sindacati contestano «Qui manca il personale»

La protesta

Lettera di Cgil, Cisl e Uil
«Il pronto soccorso? Una sorta di girone infernale E nessuno interviene»

L'hanno atteso in via Napoleona per consegnare di persona un documento dove si chiede a Regione Lombardia di trovare una soluzione che ripristini livelli adeguati di lavoro degli operatori dell'Asst Lariana e ridare slancio al sistema sanitario. I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, hanno consegnato una lettera all'assessore regionale **Giulio Gallera**. «Oltre alla carenza di personale la situazione si è ulteriormente aggravata per la mancanza di soluzioni organizzative - spiegano i sindacati -, il pronto soccorso è visto come una specie di girone infernale, ma nessuno si pone il problema di comprenderne a fondo le ragioni».

Situazioni che stanno creando numerosi disagi agli operatori dell'Asst, tra incertezza e insoddisfazione. «Il problema della carenza di personale è causata da leggi nazionali che auspichiamo di superare con il tavolo sull'autonomia - ha spiegato Gallera che si è intrattenuto per con i sindacati -, non è accettabile che leggi fatte per il contenimento di risorse in regioni "sprecone", dove la sanità è in rosso, ricadano su tutti». Gallera ha aggiunto che si farà carico dello sblocco per l'assunzione di medici e infermieri. L'assessore è anche intervenuto sulla questione sicurezza viste le numerose aggressioni agli operatori del pronto soccorso sia all'ospedale Sant'Anna che al Sant'Antonio Abate di Cantù. «Contatterò ancora il prefetto per valutare un presidio fisso».

F. Gui.



L'assessore Giulio Gallera

LA PROVINCIA
SABATO 13 GENNAIO 2018

Cintura urbana

Scuola aperta e alunni soli in classe «No, i genitori erano poco lontano»

Fino Mornasco. La segnalazione di una nonna che si è presentata alle elementari Marconi «Volevo mostrarla a mia nipote però non c'era nessuno». L'istituto: «Personale? Nei paraggi»

FINO MORNASCO
SERGIO BACCILIERI

Scuole aperte ma i i bambini rimangono soli. La vicenda risale a giovedì pomeriggio poco dopo le 16 quando una nonna ha accompagnato la nipote alle elementari di via Trento, per farle "conoscere" l'ambiente in vista dell'iscrizione per l'anno prossimo. Con sua grande sorpresa, riferisce a "La Provincia", non ha incontrato nessuna persona adulta, ma solo un gruppo di bambini in classe.

«Mia nipote l'anno prossimo inizia la prima elementare - racconta a questo proposito **Nadia Bonalumi** - perciò abbiamo fatto una passeggiata per andare a vedere com'è la scuola. La porta era aperta, c'erano le chiavi inserite nella serratura. Alla guardiola, nell'atrio, non c'era nessuno, nemmeno un bidello. Siamo entrate, domandando invano permesso. Senza che nessuno ci rispondesse».

La ricostruzione

E ancora: «Proseguendo lungo il corridoio non abbiamo visto anima viva. Dal fondo però provenivano delle voci, c'erano dei bambini. Siamo arrivate davanti ad una classe piena di alunni, mancava però l'insegnante».

Questa signora ha anche interagito con i bambini, un alunno ha fatto una domanda a sua nipote.

«Sì, io però mi sono trovata a disagio - racconta la signora ancora Bonalumi - nessuno sorvegliava gli alunni e noi eravamo entrate senza alcuna autorizzazione. Perciò sono uscita, corridoio e atrio erano ancora deserti, niente personale scolastico. Appena fuori volevo quasi rivolgermi alla Polizia locale per segnalare il caso. Mi pare grave che un estraneo possa entrare in una scuola senza fatica avvicinando dei bambini tutti soli».

La scuola elementare Marconi è frequentata da 178 alunni. «Così fosse sarebbe grave - dice **Marisa Reghenzani**, assessore ai servizi sociali e all'istruzione - occorre fare i dovuti controlli».

La spiegazione

Dopo le 16 però le lezioni sono già finite, i bambini più piccoli escono dalle 15.30 in poi. Alle elementari come in altri vicini plessi esiste un servizio di doposcuola promosso dall'associazione scuola famiglia Asf, una realtà che sostiene l'istituto comprensivo con tante iniziative, corsi, eventi, raccolte fondi, è un gruppo di genitori molto attivo.

Grazie a questa associazione, a fronte di un versamento economico, gli alunni in attesa delle mamme al pomeriggio vengono intrattenuti da una educatrice. «Ma il servizio non esiste più in quella scuola - spiega **Manuela Simioni**, consigliere comunale e responsabile di Asf - questo è tutto ciò che posso confermare». Troppi pochi gli iscritti, il doposcuola è stato soppresso proprio da gennaio.

I bambini dunque giovedì erano soli? Per la scuola no, il personale nelle scuole statali non abbonda, giovedì peraltro c'era un problema con la caldaia, ma c'erano di turno due bidelli.

Per di più secondo la versione dell'istituto in quel frangente, sulla base dei calcoli delle autorità scolastiche dovevano essere le 16.30, erano presenti solo dei bambini i cui genitori erano stati convocati dai docenti per alcuni incontri. Non erano abbandonati, semplicemente papà e mamme stavano colloquiando nei paraggi con gli insegnanti. Due versioni contrastanti e una storia che, proprio per questo, è ancora tutta da chiarire.



L'ingresso della scuola Marconi di Fino Mornasco, teatro dell'episodio

La preside Raffaella Piatti

«In servizio due bidelle Forse stavano pulendo»

«Nessun bambino viene abbandonato». La preside dell'istituto comprensivo **Raffaella Piatti** fornisce una ricostruzione diversa di quanto accaduto giovedì pomeriggio. «C'era il ricordo - spiega la preside - alcuni genitori sono stati convocati dagli insegnanti per dei colloqui, può darsi che degli alunni, i loro figli, fossero nei dintorni, infondo al corridoio, ma non erano soli. Ho controllato, c'erano anche due bidelle di turno, magari erano impegnate nelle pulizie. Ho stri-



Raffaella Piatti

gliato tutti per la porta aperta, ma i collaboratori scolastici dubitano di poter aver lasciato davvero l'ingresso spalancato con le chiavi nella serratura». Secondo la preside la passeggiata della nonna deve essere avvenuta intorno alle 16.30, perché prima ci sono ancora tantissimi bambini pronti ad uscire, alle elementari tornano a casa a scaglioni dalle 15.30 in poi. Certo avere un servizio di dopo scuola sarebbe più comodo e sicuro per tutti. «Purtroppo nonostante gli sforzi dell'associazione scuola famiglia Asf non c'è più il dopo scuola - dice Piatti - anche se i prezzi proposti erano stracciati gli iscritti erano troppo pochi». S.BAC.

Tagliare gli stipendi per aiutare il sociale Ma l'idea non passa

Grandate

Proposta di Dario Lucca in Consiglio: «Avremmo potuto destinare al settore cinquemila euro l'anno»

Il Consiglio comunale non ha alcuna intenzione di “tagliare” le indennità di carica per finanziare, con i soldi risparmiati, l'attività degli assistenti sociali.

È accaduto nella seduta dell'altra sera nel corso della quale l'assemblea di Grandate ha promosso all'unanimità il ribasso della Tari (la tassa dei rifiuti) in media del 5% per le abitazioni e del 7% per le attività commerciali. Al termine ha discusso le principali voci del bilancio di previsione.

La minoranza “Grandate il mio paese”, attraverso il suo capogruppo **Dario Lucca**, su questo punto ha presentato la bellezza di 21 emendamenti. Ma le proposte di modifica sono state tutte respinte.

«Hanno bocciato anche la mia proposta di ridurre gli stipendi, le indennità e i gettoni di presenza per finanziare il settore sociale - spiega Lucca a questo proposito - ho calcolato che con un quarto in meno dei pagamenti ai consiglieri, agli assessori e al sindaco avremmo ricavato circa 5mila euro all'anno, soldi utili per facilitare il lavoro dei servizi sociali. E' un settore dove c'è sempre bisogno di risorse».

Ma, come detto, la proposta



Il municipio di Grandate

non è passata. Nessun taglio per la maggioranza. Niente taglio però, la maggioranza - posizione comune con l'altra opposizione di “Grandate Insieme” - respinge da anni in blocco tutti gli argomenti avanzati da Lucca. Sono troppi, spesso distanti dai problemi concreti del paese, gli emendamenti come le interrogazioni spiegano a questo proposito.

Infatti il nuovo regolamento del consiglio comunale limita questi strumenti, la risposta alle interpellanze e alle interrogazioni ora viene data in forma scritta senza più aprire lunghi dibattiti che - secondo la maggioranza - ostacolano i lavori dell'assemblea. Questa, per l'appunto, è la posizione del gruppo alla guida di Grandate. Contrario come ovvio è il parere di Lucca e di Grandate il mio paese.

S. Bac.

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Le indennità

	2017	2018
VERONICA AIROLDI *	Sindaco	575 / 1.250 (2.500)
ERICA RIVOLTA *	Vicesindaco	316 / 687,5 (1.375)
MARIELENA SGROI *	Assessore	387 / 843,75 (1.125)
GIANPAOLO CORTI	Assessore	517 / 1.125
FRANCESCO VANETTI	Assessore	517 / 1.125
ALESSIO NAVA	Assessore	517 / 1.125
MATTEO REDAELLI	Presidente del consiglio	517 / 1.125

* Come previsto dalla legge, l'indennità di funzione è dimezzata (o ridotta) per gli amministratori che risultano completamente o in parte lavoratori dipendenti.



Il sindaco Veronica Airoidi (al centro) tra gli assessori, da sinistra, Francesco Vanetti, Erica Rivolta, Marielena Sgroi e Gianpaolo Corti (Foto Bartesaghi)

il punto

Cosa cambia rispetto al passato



Il taglio del marzo 2017

In vigore fino a dicembre
L'ultimo taglio delle indennità di carica mensili per gli amministratori venne votato dalla giunta di Marcella Tili nel marzo del 2017 ed entrò in vigore dal primo aprile dello stesso anno. Fino allo scorso 31 dicembre, anche la nuova amministrazione guidata da Veronica Airoidi ha continuato a percepire le stesse somme (con alcune differenze legate alla professione dei singoli membri della giunta: chi è lavoratore dipendente, come previsto dalla legge, percepisce un'indennità dimezzata rispetto agli altri).

Il ritocco

Le indennità previste

La giunta Airoidi ha riportato i compensi a quelli percepiti dagli amministratori erbesi fino alla fine di marzo 2017. Gli stipendi del primo cittadino, degli assessori e del presidente del consiglio costeranno complessivamente 7.280 euro al mese. Il sindaco Airoidi e la vice Rivolta prenderanno un'indennità dimezzata in quanto lavoratrici dipendenti, l'assessore Sgroi un'indennità ridotta in quanto lavoratrice in parte dipendente e in parte autonoma; cifra piena agli altri assessori e presidente del consiglio.

Autonomi e dipendenti

Ogni mese 8.375 euro

Prima del taglio disposto nell'aprile 2017, l'amministrazione Tili costava complessivamente 8.375 euro al mese. Le indennità tabellari erano pari a quelle deliberate pochi giorni fa dalla giunta Airoidi, ma nella squadra della Tili (nella foto) sia il sindaco che il suo vice guadagnavano una cifra piena in quanto lavoratori autonomi: gli unici amministratori con lo stipendio dimezzato, perché dipendenti, erano Angelo Cairoli e Nicola Antonicelli. L.MEN

La giunta si raddoppia lo stipendio

«Queste cifre sono troppo basse»

Erba. Reintrodotte le indennità tagliate dalla Tili. Il sindaco Airoidi: «Guadagnerò meno»
La vice Rivolta (Lega): «Con 316 euro al mese è come lavorare gratis. Anzi, ci perdo»

ERBA
LUCA MENEGHEL

— Annuo nuovo, stipendi più alti.

Tra i primi provvedimenti assunti nel 2018 dall'amministrazione del sindaco **Veronica Airoidi** c'è il ritocco delle indennità di carica mensili percepite dal primo cittadino, dagli assessori e dal presidente del consiglio comunale: la giunta ha messo fine alla cura dimagrante imposta dall'amministrazione di **Marcella Tili** nell'aprile del 2017, riportando i compensi a quelli percepiti fino a marzo dello scorso anno.

Partiamo dai numeri. Quanto ha guadagnato fino ad ora la nuova amministrazione? Il sindaco Airoidi 575 euro al mese, la sua vice **Erica Rivolta**

316 euro, l'assessore **Marielena Sgroi** 387 euro, tutti gli altri (gli assessori **Gianpaolo Corti**, **Francesco Vanetti**, **Alessio Nava** e il presidente del consiglio **Matteo Redaelli**) 517 euro. Tutte le cifre sono al lordo delle imposte.

Adeguamento

«Gli stipendi che abbiamo percepito fino a dicembre - spiega il primo cittadino - sono il frutto della riduzione applicata dall'amministrazione Tili ad aprile del 2017, quando le indennità mensili vennero più che dimezzate. Ricordo anche che io, la mia vice Rivolta e l'assessore Sgroi percepiamo (e continueremo a percepire) stipendi molto ridotti rispetto a quanto stabilito perché siamo

lavoratori completamente o in parte dipendenti».

Con una delibera di giunta, nei giorni scorsi l'amministrazione ha riportato indietro le lancette dell'orologio tornando ai compensi che a Palazzo Majnoni si percepivano fino a marzo 2017. Il sindaco di Erba guadagnerà 2.500 euro, il vicesindaco 1.375 euro, gli assessori e il presidente del consiglio 1.125 euro.

Tenendo conto di chi è lavoratore dipendente, le indennità mensili effettive (lorde) saranno così ripartite: Airoidi 1.250 euro, Rivolta 687,5 euro, Sgroi 843,75 euro, Corti, Vanetti, Nava e Redaelli 1.125 euro.

«Si tratta effettivamente di un innalzamento degli stipen-

di rispetto a quanto abbiamo guadagnato fino ad ora - osserva Airoidi - ma non possiamo dimenticare da dove partiamo: le cifre che percepiamo attualmente, al lordo delle tasse e delle spese che sosteniamo di tasca nostra, sono davvero molto basse. Io, con l'indennità dimezzata, percepirò una cifra equiparabile allo stipendio più basso che abbia mai percepito Marcella Tili in dieci anni di mandato».

Tasse e spese

Attualmente quella guadagna meno di tutti è il vicesindaco Rivolta. «Io prendo 316 euro lordi al mese - dice - e se toglie le tasse, le spese per gli spostamenti e tutto il resto praticamente è come lavorare gra-

tis. Anzi, probabilmente ci sto mettendo io dei soldi».

Indennità tanto basse si spiegano con il taglio disposto dalla Tili la scorsa primavera. Il sindaco giustificò la scelta con la necessità di far quadrare i conti: «Abbiamo dovuto ridurre all'osso le spese - disse - ed è giusto che i primi a fare sacrifici siano gli amministratori».

Non mancarono dure critiche da parte di **Raffaele Erba** del Movimento 5 Stelle e di **Giovanna Marelli**, all'epoca consigliera di minoranza a capo della lista Erba Civica: entrambi bollarono il taglio come uno spot elettorale, una scelta che in un modo o nell'altro avrebbe legato le mani all'amministrazione successiva.

Mcs, il caso in consiglio

«Ora appalta tutto fuori»

Mariano. La municipalizzata, ridotta da 14 a 6 dipendenti, cambia pelle M5S all'attacco. Il sindaco: «Lo impone la legge». Manutenzione all'esterno

MARIANO

La municipalizzata Mcs cambia pelle per diventare una società di gestione appalti. Lasciati a casa sei operai ovvero la manovalanza, quella che chiude le buche sulle vie locali e ripara gli impianti sportivi, allo sportello di via Garibaldi sono rimasti gli impiegati che altro non possono fare che affidare a ditte esterne il taglio del verde, la manutenzione di strade e segnaletica, la raccolta differenziata e la cura degli edifici pubblici come scuole e palestre.

Il futuro della partecipata è finito di nuovo al centro del dibattito politico di Mariano. Il Movimento Cinque Stelle, giovedì sera, ha interrogato la maggioranza per chiedere spiegazioni sul futuro di dipendenti e società.

«Vogliamo sapere tutti i risvolti»
 «Chiediamo di conoscere il piano di razionalizzazione e i suoi risvolti. Ma non solo. Prende parola il consigliere pentastellato, **Roberto Tagliabue**. «Vogliamo sapere anche quali sono le intenzioni di questa amministrazione in merito alla tutela dei posti di lavoro».

Nel corso di quest'anno, infatti, la municipalizzata si ritroverà dimezzata nel personale, passando da 14 a 6 dipendenti. Non c'è, infatti, nessuna possibilità di rinnovare il contratto di lavoro agli otto operai che dal 2009 tagliano le aiuole e asfaltano le strade locali con il nome della municipalizzata stampato sulle pettorine. As-

sunti per anni a tempo determinato, tramite l'agenzia interinale ManPower, sei di loro sono stati accompagnati alla porta già a inizio gennaio. Altre due risorse, invece, verranno lasciate a casa nel corso del 2018.

Il botta e risposta

«Questi aspetti non erano stati ben presentati da voi in aula - aggiunge duro Tagliabue -. Tant'è che le abbiamo sapute da altre fonti. Noi le critiche le accettiamo a differenza vostra che, invece, vi chiedete a riccio». Il sindaco Giovanni Marchisio, però, non si sta e respinge al mittente tutte le accuse. «Il piano di razionalizzazione ricordo, invece,



Giovanni Marchisio
 SINDACO DI MARIANO

che è già stato presentato e discusso in quest'aula in ottobre - replica il primo cittadino -. Anche con voi che lo avete votato. Con parere favorevole».

Sulle assunzioni? «Non c'entra in alcun modo l'intenzione dell'amministrazione ma solo la legge. Un contratto a tempo, infatti, non può essere rinnovato per oltre dieci anni a dispetto delle norme - ribadisce Marchisio -. Certo è, però, che la municipalizzata deve garantire i servizi che offriva». Rimasti in Mcs solo gli impiegati tutelati da un contratto a tempo determinato, ora, non si può far altro che sopperire alla mancanza di manovalanza dando in gestione i lavori, prima svolti internamente, a ditte esterne.

«È in corso la procedura negoziata per dare in affido la



La sede della municipalizzata marianese Mcs di via Garibaldi

■ Tagliabue
 «I riflessi sull'azienda li abbiamo saputi da altre fonti»

■ Marchisio
 «Un contratto a tempo non si può rinnovare per oltre dieci anni»

manutenzione del verde che, come al solito, prende avvio verso la primavera - puntualizza Marchisio -. Il servizio di emergenza strade, invece, è stato già appaltato».

Altre esternalizzazioni

Così come è già stato dato in gestione a terzi il servizio di impiantistica per intervenire, ad esempio, quando ci sono problemi al contatore nelle scuole o ancora nelle palestre comunali.

I nomi delle aziende a cui sono stati dati in appalto i lavori, seppur espressamente chiesti, non sono stati ancora resi noti. **Silvia Rigamonti**



LA PROVINCIA
SABATO 13 GENNAIO 2018

“Medici insubria” c’è

Appiano Gentile. Inaugurata ieri, alla presenza di diversi medici e amministratori comunali del territorio, la sede del centro servizi di “Medici Insubria”. Società cooperativa di medici di medicina generale che si occuperà della presa in carico di pazienti cronici in forma organizzata, in linea con quanto prevede la riforma sanitaria regionale.

Il taglio del nastro della struttura, ricavata all’interno della casa di riposo Fondazione Bellaria Onlus in via Monte Carmelo, è stato preceduto da un convegno sul tema «Presenza in carico del paziente cronico da parte della medicina generale in forma organizzata secondo la Riforma sanitaria regionale» con la partecipazione, fra gli altri, dell’assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera e del sottosegretario alla Presidenza con delega all’Attuazione del programma e ai Rapporti istituzionali nazionali Alessandro Fermi. Con una folta presenza di medici e addetti del settore specifico.

Casa per uomini soli e senza lavoro È decollato il progetto del Comune

Mariano

Primi risultati per il progetto "Home work", promosso dall'azienda territoriale ai Servizi alla persona Tecum

Una casa per accogliere gli uomini soli, senza lavoro e in difficoltà economiche. È la risposta che il Comune ha voluto dare a una problematica che si è andata delineando anche sul territorio di Mariano negli ultimi anni. Promosso dall'azienda territoriale ai Servizi alla persona Tecum, il progetto "Home work" non tocca solo il campanile di Santo Stefano ma abbraccia anche Arosio, Cabiato, Carugo, Inverigo e Lurago d'Erba.

Un anno fa le porte dell'appartamento si sono aperte all'ingresso del primo ospite. Un

uomo di mezza età che oggi è riuscito a re-inserirsi nel mondo del lavoro, conquistando un contratto a tempo indeterminato. «Adesso lo stiamo aiutando a cercare un nuovo alloggio - sorride la responsabile del progetto per Tecum, **Laura Bellotto** -. Per noi il lavoro e la casa sono due binari che corrono paralleli, come ben sintetizzato nel nome dato all'iniziativa». L'ospite, infatti, diventa parte attiva di un percorso che punta a ridare au-

«Un anno fa l'appartamento ha aperto le porte al primo ospite. Ha trovato lavoro»



Lo sportello Tecum di via E. D'Adda 17 a Mariano Comense

onomia all'uomo. Non ci sono limiti d'età per entrare nell'appartamento, di fatto, però, il servizio è pensato su misura per uomini che se da una parte si trovano in difficoltà economica, vuoi perché sostengono le spese di una separazione o vuoi perché si ritrovano soli a cinquant'anni, dall'altra hanno delle competenze e professionalità spendibili sul mercato dell'impiego.

«Il progetto nasce sulle ceneri di "Ri-parto", un'iniziativa dedicata a offrire tirocini ad adulti senza lavoro - puntualizza Bellotto - Spesso, infatti, perdere l'impiego ha delle ripercussioni su molti settori della vita dalla casa fino a destabilizzare l'equilibrio familiare. Per questo nasce il nuovo progetto dedicato, non a padri separati, ma a uomini soli». L'alloggio, ricavato sopra un'attività commerciale, è stato messo a disposizione dall'associazione "Gruppo appartamento" di Cantù. Per quattro anni ovvero fino al 2020.

A distanza di un anno, oggi, l'appartamento risulta sfruttato a pieno con l'inserimento di 5 persone. Uomini adulti che con-

dividono gli spazi comuni e i piccoli impegni quotidiani come fare la spesa e pulire le stanze della casa. In cabina di regia ci sono non solo gli operatori Tecum per l'aspetto di ricerca del lavoro, ma anche un referente del sodalizio canturino che si confronta con tutti gli ospiti una volta a settimana. E poi ancora l'assistente sociale del municipio di riferimento.

«Gli inizi sono sempre un po' più complicati - commenta il direttore di Tecum, **Giorgio Gariboldi** - Basti pensare che ci abbiamo messo un anno per sfruttare appieno l'opportunità. Credo, però, che d'ora in avanti sarà difficile avere posti vuoti».

Il 2017, anno di debutto del progetto sul territorio, ha permesso infatti all'azienda di rodare gli ingranaggi del meccanismo. «La persona rimane al centro del percorso. Noi infatti, svolgiamo certo un ruolo importante ma marginale. Di fatto - conclude il direttore - il nostro intento è dare l'opportunità agli ospiti di autodeterminarsi e riconquistare così l'autonomia».

S. RIG.

SABATO 13 GENNAIO 2018
Giornale di Erba

Erba 9

La segretaria generale Annamaria Furlan: «Il lavoro stabile dei giovani resta la principale emergenza del Paese»

Lavori, fisco, giovani e previdenza Le priorità della Cisl per il 2018

ERBA (im) Ripartire il lavoro al centro del villaggio.

È questo l'intendimento che la Cisl si pone per il 2018, un anno in cui il sindacato guidato da **Annamaria Furlan** avrà diversi fronti aperti su cui spendersi.

Partiamo proprio dal lavoro: il terzo trimestre del 2017 si è chiuso con l'incremento del 2,3% dei contratti per lavoro dipendente, cui ha fatto fronte però la contrazione dell'1,8% degli occupati nel lavoro indipendente. Una delle grandi sfide del nuovo anno sarà quindi quella relativa al lavoro, con un particolare occhio di riguardo per quanto concerne le situazioni di giovani e donne che, tra i più penalizzati dalla crisi, possono

diventare il motore di una vera ripresa: «Il lavoro stabile dei giovani resta la principale emergenza del Paese - ha commentato la segretaria generale della Cisl **Annamaria Furlan** - Servono più risorse e più investimenti ed è necessario dare maggior stabilità al lavoro, rendendo il contratto a tempo indeterminato più favorevole rispetto a quello a tempo determinato».

Tra le intenzioni cislinae anche quella di una riforma fiscale profonda, che realizzi più compiutamente un meccanismo di progressività, andando quindi ad abbassare il prelievo sulle fasce più deboli.

In questo senso **Annamaria Furlan** lo dice senza mez-

zi termini, fissando gli obiettivi della riforma: «Il 2018 deve essere l'anno della riforma fiscale, così da alzare salari e pensioni e spingere i consumi».

Infine tra le priorità del nuovo anno la leader della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori pone anche la questione previdenziale, nodo centrale del futuro del paese sia per quanto concerne l'età di uscita dal lavoro che per quello che riguarda gli assegni erogati oggi, spesso inadeguati a garantire un livello di vita dignitoso ai pensionati.

Così dopo le prime due fasi della trattativa, realizzate rispettivamente nel 2016 e nel 2017, **Annamaria Furlan** si dice pronta ad innestare la

terza proseguendo nel confronto con il Governo.

A rimarcare la bontà e l'importanza del lavoro sin qui svolto dalla Cisl anche il segretario generale della Fnp dei Laghi **Gianni Pedrinelli**, che rimarca la necessità di «costruire le condizioni per una pensione di garanzia per i giovani» Ma non solo «la famiglia ha bisogno di sostegno, per questo è necessario un nuovo assegno familiare universale».

Tante sono le sfide che aspettano il sindacato in questo 2018, insomma. Sfide che la Cisl è pronta a vivere con lo spirito di sempre: solidaristico, collaborativo, sempre pronto alla contrattazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SECRETARIA GENERALE Annamaria Furlan della Cisl

FNP CISL DI CANTU'

SABATO 13 GENNAIO 2018
Giornale di Cantù,

Cantù 11

INIZIA UN NUOVO ANNO Annamaria Furlan: «Il lavoro stabile dei giovani resta la principale emergenza del Paese»
Lavoro, fisco, giovani e previdenza: le priorità della Cisl per il 2018



CISL La segretaria generale Annamaria Furlan

(pic) Riportare il lavoro al centro del villaggio.

È questo l'intendimento che la Cisl si pone per il 2018, un anno in cui il sindacato guidato da Annamaria Furlan avrà diversi fronti aperti su cui spendersi.

Partiamo proprio dal lavoro: il terzo trimestre del 2017 si è chiuso con l'incremento del 2,3% dei contratti per lavoro dipendente, cui ha fatto fronte però la contrazione dell'1,8% degli occupati nel lavoro indipendente. Una delle grandi sfide del nuovo anno sarà quindi quella relativa al lavoro, con un particolare occhio di riguardo per quanto concerne le situazioni di giovani e donne che, tra i più penalizzati dalla crisi, possono diventare il motore di una vera ripresa: «Il lavoro stabile dei giovani resta la principale emergenza del Paese - ha commentato la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan - Servono più risorse e

più investimenti ed è necessario dare maggior stabilità al lavoro, rendendo il contratto a tempo indeterminato più favorevole rispetto a quello a tempo determinato».

Tra le intenzioni cislinae anche quella di una riforma fiscale profonda, che realizzi più compiutamente un meccanismo di progressività, andando quindi ad abbassare il prelievo sulle fasce più deboli.

In questo senso Annamaria Furlan lo dice senza mezzi termini, fissando gli obiettivi della riforma: «Il 2018 deve essere l'anno della riforma fiscale, così da alzare salari e pensioni e spingere i consumi».

Infine tra le priorità del nuovo anno la leader della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori pone anche la questione previdenziale, nodo centrale del futuro del paese sia per quanto concerne l'età di uscita dal lavoro che per quello che riguarda gli assegni erogati oggi, spesso inadeguati a

garantire un livello di vita dignitoso ai pensionati.

Così dopo le prime due fasi della trattativa, realizzate rispettivamente nel 2016 e nel 2017, Annamaria Furlan si dice pronta ad innestare la terza proseguendo nel confronto con il Governo.

A rimarcare la bontà e l'importanza del lavoro sin qui svolto dalla Cisl anche il segretario generale della Fnp dei Laghi Gianni Pedrinelli, che rimarca la necessità di «costruire le condizioni per una pensione di garanzia per i giovani» Ma non solo «la famiglia ha bisogno di sostegno, per questo è necessario un nuovo assegno familiare universale».

Tante sono le sfide che aspettano il sindacato in questo 2018, insomma. Sfide che la Cisl è pronta a vivere con lo spirito di sempre: solidaristico, collaborativo, sempre pronto alla contrattazione.

L'appello di Mario Marzorati, responsabile della Fnp Cisl di Cantù: la vettura è sparita il 22 dicembre

Rubata l'auto dell'Anteas: «Servizi per gli anziani a rischio, chiediamo l'aiuto di tutti per riaverla...»

CANTÙ (pia) Anteas ancora senza una delle auto di servizio. Il nuovo anno purtroppo non ha portato con sé novità positive sulla macchina che era stata rubata lo scorso 22 dicembre all'associazione canturina. E così Mario Marzorati lancia un nuovo appello: «Stiamo cercando di arrangiarci come meglio riusciamo. Per la prossima settimana forse riusciamo a prendere in prestito un mezzo da Erba, che lo sta usando poco. Però certamente abbiamo bisogno di tornare ad avere le nostre tre consuete vetture a disposizione, altrimenti saremo costretti a tagliare i servizi che da tempo garantiamo per tutti gli anziani del territorio».

L'APPELLO Mario Marzorati, responsabile della sezione canturina della Fnp Cisl, e una delle auto che fanno parte della «flotta» dell'Anteas



L'Anteas Cisl di Cantù, infatti, attraverso alcuni volontari del sodalizio è solita portare gli anziani nei luoghi dei

quali hanno bisogno: dall'ospedale al centro di riabilitazione piuttosto che in Comune. E non solo quelli



della nostra città... La sezione canturina della Federazione Nazionale Pensionati, alla quale Anteas afferisce occu-

pandosi del servizio di trasporto, segue i Comuni di Cantù, Figino Serenza, Capiago Intimiano, Novedrate,

Cucciago, Carimate e Cernemate. Una grave perdita per molti, dunque.

Anche per questo Marzorati chiede l'aiuto di tutti: se subito dopo il furto aveva lanciato un appello per ritrovare l'auto una «Renault Clio» color panna, ora punta ad avere un nuovo aiuto, per acquistare un'auto nuova. «Sarebbe proprio un bel regalo di inizio anno. Per noi avere tre vetture è importantissimo, perchè in questo modo possiamo garantire a tutti gli anziani i servizi di cui hanno bisogno».

Se qualcuno vuole dare una mano all'associazione, dunque, non deve far altro che rivolgersi agli uffici di viale Madonna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ridisegno Banco Bpm La First-Cisl soddisfatta

Nuove aree

Il progetto vedrà la sua attuazione dal prossimo 15 gennaio.

L'area di Varese, con sede a Gallarate, prevede 65 filiali, l'area Como-Lecco (base provvisoria nella città manzoniana e poi a Merate) 56



Un momento della conferenza stampa di ieri alla sede della Cisl

L'avvio delle nuove aree territoriali del gruppo bancario Banco Bpm (terzo gruppo italiano) viene visto positivamente dalla Cisl dei Laghi. Il progetto vedrà la sua attuazione dal prossimo 15 gennaio. L'area di Varese, con sede a Gallarate, prevede 65 filiali, l'area Como-Lecco (base provvisoria nella città manzoniana e poi a Merate) 56.

Ieri una conferenza stampa nella sede della Cisl cittadina, in via Brambilla.

«La First-Cisl dei Laghi - spiega Gianni Verrocchi - è soddisfatta della riorganizzazione che è stata fatta. In particolare è stata recepita la nostra proposta di costituire una direzione territoriale che raggruppi le filiali del territorio di Como e di Lecco».

Il sindacato aveva inviato negli scorsi mesi due lettere, con le indicazioni che sono state recepite, all'amministratore delegato del gruppo Banco Bpm Giuseppe Castagna e al condirettore generale Salvatore Poloni.

CORRIERE DI COMO
Sabato 13 Gennaio 2018

Carenza di personale nelle strutture dell'Asst Lariana, con addetti costretti a tre turni di notte consecutivi

La protesta: «Medici e infermieri esausti»

Duro documento del sindacato consegnato all'assessore Gallera

(p.an.) Hanno accolto l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, con un duro documento di protesta, i rappresentanti sindacali di medici, infermieri e tutti gli operatori del settore sanitario. In occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Centro Servizi per pazienti cronici in via Napoleona, sono state messe nero su bianco tutte le criticità vissute da chi lavora nel comparto all'interno dell'Asst Lariana, che comprende gli ospedali Sant'Anna di San Fermo, Sant'Antonio Abate di Cantù, il Felice Villa di Mariano, i vari poliambulatori, i punti prelievi e le sedi sanitarie territoriali.

I dipendenti chiedono che Regione Lombardia intervenga per ripristinare livelli adeguati nei carichi di lavoro. C'è chi è infatti costretto a compiere anche tre turni di notte consecutivi al mese e una serie di addetti ha ormai superato i 65 anni. «Si devono valorizzare e responsabilizzare le risorse umane di tutte le professioni sanitarie», scrivono i sindacati uniti, che non criticano la riforma sanitaria regionale nella sua filosofia, ma anzi denunciano la



Faccia a faccia. Da sinistra il coordinatore delle Rsu, Massimo Coppia, il sottosegretario Alessandro Fermi e l'assessore Giulio Gallera

Giulio Gallera

«Il problema esiste, ma la Regione Lombardia non può investire fondi sul personale a causa delle leggi nazionali»

mancata attuazione dei principi e delle sue linee guida.

«Più volte abbiamo esplicitato alla direzione le criticità organizzative e gestionali - scrivono ancora i sindacati - il 2 novembre la direzione ha dichiarato che la spesa del personale era aumentata in un anno di due milioni di euro rispetto al 2016. Dove sono finiti questi due milioni in più se a tutt'oggi la direzione riduce il numero del personale per turno?», si chie-

dono le Rsu. Il sindacato denuncia situazioni al limite nei pronto soccorso. Infine viene evidenziato come molti medici abbiano chiesto mobilità o trasferimenti.

L'assessore Gallera, dal canto suo, ha ascoltato le recriminazioni dei rappresentanti dei lavoratori e spiegato come la situazione sia molto grave, ma la Regione «a causa di leggi nazionali - ha detto - non può investire altri fondi sul personale».

Pronto soccorso, ultimo weekend prima del piano

Da lunedì il potenziamento dei posti letto. Lunghie attese per i codici minori

Non è stato certo un inizio d'anno semplice per il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna, che ha dovuto subire un'ondata di pazienti senza precedenti e, come se non bastasse, fare i conti pure con un episodio violento, commesso da un giovane nigeriano che voleva passare la notte nella sale dell'ospedale.

La situazione dovrebbe però migliorare dopo il weekend. È attesa per lunedì prossimo, infatti, l'attivazione delle misure speciali per fare fronte al picco di influenza previsto proprio per questi giorni.



Il reparto di pronto soccorso dell'ospedale Valduce di Como

L'Asst Lariana potenzia le proprie capacità di ricovero, aggiungendo 20 nuovi posti. I nuovi letti saranno disponibili per quaranta giorni. Dieci saranno attivati 10 all'ospedale Sant'Anna di San Fermo, altrettanti al Sant'Antonio Abate di Cantù e altri 4, in caso di necessità, nella casa di riposo Fatebenefratelli di Solbiate.

Da giorni il virus influenzale sta portando con sé complicità di tipo respiratorio e cardiache per molti pazienti, soprattutto per i più fragili come gli anziani e i bambini. Il reparto di emergenza e

urgenza del Sant'Anna ha superato i 240 accessi nel corso delle 24 ore, record assoluto dalla realizzazione del nuovo ospedale. Il Sant'Antonio Abate 110. Numeri record anche all'ospedale Valduce.

Nelle ultime ore la situazione è leggermente migliorata e si spera che il weekend possa trascorrere in modo non traumatico. L'alto numero di accessi aumenta a ogni modo i tempi di attesa per i cosiddetti codici minori. Chi non viene giudicato con un codice "giallo" o "rosso" rischia di passare fino a dieci ore in attesa.

A Como in via Napoleona

Centro servizi per pazienti cronici, inaugurata la nuova struttura

Taglio del nastro in via Napoleona per il Centro Servizi dedicato ai pazienti cronici e fragili. La struttura sarà operativa da lunedì 15 gennaio. Tra gli ospiti della cerimonia, l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera. Apertura dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 16 (telefono 031 585.55.45, email centro.servizi@asst-lariana.it) e vi lavoreranno un medico, due infermiere e due amministrativi.



Due momenti dell'inaugurazione della nuova struttura, che sarà operativa in via Napoleona dal prossimo 15 gennaio (foto Nassa)



di **Mario Guidotti**

Quando un'emergenza diventa la regola

Ogni inverno stesse scene. Pronto Soccorso simili a bolge dantesche, immagini da ospedali del terzo mondo, indegne della Sanità lombarda. Stessi titoli sui giornali: collasso, default, emergenza, affollamento, attese interminabili. Ma se è la regola di ogni anno, che emergenza è? In qualunque strategia di governo della salute pubblica si parte dai dati storici. Basta non dico andare a vedere i tabulati della Regione sugli accessi ospedalieri, ma sfogliare le prime pagine dei quotidiani degli ultimi anni per capire che non si tratta di un'anomalia ma di una costante. E una regola va disciplinata. Primo passo: la prevenzione. Si sa che gli accessi in questa stagione sono determinati da crisi respiratorie, diretta o indiretta conseguenza dell'influenza. Allora ci si vaccina. Se c'è scarsa adesione che diventi un obbligo di legge. Nessuno scandalo: fa molte più morti l'influenza stagionale di altre malattie per le quali la vaccinazione è obbligatoria, e allora perché non disporla per decreto in determinate categorie, in base all'età ed alla comorbidità? Secondo punto: mettere in campo strategie organizzative. Serve flessibilità: arrivano in ospedale malati respiratori? Bene, allora poiché non è possibile aprire nuovi reparti e assumere personale sanitario "stagionale", che si trasformino quelli già aperti ma meno saturi per motivi epidemiologici. Si rinunci a ricoveri chirurgici non urgenti e si assegnino quei letti a malati che non trovano alloggio nei già colmi dipartimenti internistici. Lo stesso vale per le Maternità. Non nascono più bambini, bene, anzi malissimo, ma che non vadano sprecati quei preziosi letti in Ostetricia. Già, ma chi cura poi quei malati respiratori? Previa adeguata formazione, gli stessi medici che negli stessi reparti curavano altri tipi di pazienti. Non siamo comunque più sempre laureati in Medicina? Questo non per tutto l'anno, ma per le settimane più critiche. Ha più senso programmare ciò che è ampiamente prevedibile o convocare scontati vertici per l'emergenza se si tratta di una costante stagionale? È logico creare commissioni d'urgenza, staff di crisi se i dati storici sono sempre quelli da almeno dieci anni, da quando cioè si è iniziato a ridurre drasticamente i posti letto per lasciare i malati sul territorio e deospedalizzare la Sanità? Ben venga quindi anche il desiderio di organizzare meglio la cronicità con tentativi anche molto creativi, tipo il "gestore" in imminente arrivo in Lombardia. Ma se non si prevede la "riacutizzazione della cronicità" ogni anno saremo daccapo. I diabetici, i bronchitici cronici, gli scompensati, gli enfisematosi, i malati di Alzheimer, i Parkinsoniani sono per stessa definizione malati fragili e qualunque adeguato percorso di cura deve prevederne ricadute che da malati cronici li trasformino in acuti, con inevitabili nuovi accessi ospedalieri che non diventino però assalti al Pronto Soccorso.

Banco Bpm: cervellone locale «ma qualche filiale è a rischio»

Lunedì parte la riorganizzazione post fusione anche nel territorio

VARESE - Un'unica direzione operativa, situata a Gallarate e 65 filiali rimaste sul territorio anche se almeno 7-8 sono a rischio chiusura. Partirà lunedì la riorganizzazione della rete territoriale del Banco Bpm, vale a dire il nuovo soggetto di credito che ha assorbito l'ex Banca popolare di Milano e il Banco popolare (Credito bergamasco e Popolare di Lodi). Il riassetto è stato presentato ieri da First Cisl, che lo giudica positivamente, visto che ha accolto entrambe le richieste principali avanzate in fase di discussione: «L'azienda - ha detto Gianni Vernocchi, responsabile First Cisl dei laghi per quanto riguarda proprio il gruppo Bpm - ha deciso di creare una sola direzione rispetto alle quattro precedenti, situandola a Gallarate. In questo modo, per l'intera provincia si penserà con una sola testa, dando servizi migliori a famiglie e imprese. Non era scontato mantenere un'unità direttiva, visto che in tutta Italia si è scesi da 69 a 45». Si è persa qualche



Maria Assunta Bonfanti, Gianni Vernocchi e Alberto Broggi della First Cisl commentano il nuovo piano

La Direzione rimane a Gallarate, altre sedi in forse

filiale, sei per la precisione, finite sotto l'egida di Novara (Vergiate e Sesto Calende) e Monza (Saronnese). Mentre togliendo le 25 persone in pre-pensionamento ed esodo, nel Va-

resotto i dipendenti resteranno circa 450: «In generale - ha sottolineato Maria Assunta Bonfanti, segretaria regionale dei bancari della Cisl - l'accordo è positivo per il territorio, anche se ora si aprono delle questioni nuove: su duecento assunzioni delle quattro-

cento totali, nessuna è avvenuta in provincia di Varese e quindi ci attendiamo almeno qualche collega nuovo per ringiovanire il gruppo». Inoltre vi è la questione

della chiusura delle filiali. L'azienda probabilmente effettuerà qualche sforbiciata nei centri medio-piccoli, dove ci sono dei doppioni: e quindi se a Varese, Busto Arsizio, Gallarate e Saronno rimarrà probabilmente più di uno sportello, potrebbero rischiare Malnate, Solbiate Arno, Tradate, Vergiate, Sesto Calende, Cassano Magnago e Castellanza: «In tal senso - ha aggiunto Vernocchi - chiederemo buon senso sulla mobilità. Ci sono persone di Novara che vorrebbero avvicinarsi al proprio territorio e varesini a cui piacerebbe tornare vicino a casa». La residenza è anche al centro del contratto di secondo livello appena stipulato e che tocca altri ambiti: «Fra le novità più interessanti - ha sottolineato Bonfanti - vi è la

«Qui 450 addetti: si spera in nuove assunzioni»

conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, il riassetto del part-time e l'introduzione del lavoro agile, con la possibilità di lavorare da casa anche 1-2 giorni al mese per migliorare la qualità di vita».

Nicola Antonello



Cabine negli aeroporti Start-up da finanziare

ANGERA - Riconoscimento prestigioso per Zzzleepandgo, la società di Angera, apparsa sul mercato a fine 2015, che ha già installato 13 cabine per il riposo dei viaggiatori in transito negli scali di Malpensa (Terminal 1) e di Orio al Serio. Quella dei tre fondatori - Matteo Destantini di Golasecca, Alberto Porzio di Vergiate e Nicolas Montonati, tutti e tre 26enni -, figura tra le 32 migliori aziende innovative italiane selezionate per B Heroes, il progetto promosso dal presidente della Im Foundation, Fabio Cannavale (imprenditore nel mondo dell'innovazione e amministratore delegato di Lastminute.com Group), con Intesa Sanpaolo per sostenere le migliori start-up italiane.

Nei prossimi giorni le selezionate saranno ulteriormente esaminate da un gruppo di imprenditori e manager del settore e ridotte ulteriormente a 12: queste ultime saranno definitivamente ammesse a un "programma di accelerazione" della durata di tre mesi che partirà il 18 gennaio e che offrirà la possibilità di ricevere investimenti per almeno 0,8 milioni di euro. Essere entrati nella rosa delle migliori start-up del Belpaese è già descritto come un'ottima occasione di visibilità da parte di Matteo Destantini, direttore finanziario di Zzzleepandgo: «La partecipazione al progetto ci offre opportunità che vanno oltre allo stesso, eventuale riconoscimento economico. Penso alla possibilità di confrontarsi con imprenditori che hanno ideato start-up di successo e quella di fare network con realtà simili alla nostra - spiega -. In più c'è un discorso di visibilità, poiché gli incontri di selezione che faremo a Milano la prossima settimana confluiranno in un programma tv su Discovery Italia dedicato alle star-up». Nei primi due anni di attività, nelle cabine targate Zzzleepandgo, completamente gestite da una piattaforma software, hanno trovato riposo oltre 10 mila passeggeri, più della metà dei quali stranieri. Prossima sfida: installare le cabine low-cost made in Angera anche all'interno del Terminal 2 di Malpensa.

Luca Testoni

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - «L'introduzione del codice identificativo, a cui lavoriamo da tempo, è una semplicissima garanzia di trasparenza per tutti, per i Comuni che devono effettuare i controlli e per gli stessi portali di sharing economy. Non aggiunge oneri e adem-

Turismo online con il codice

pimenti particolari, ma semplifica a contribuire a creare un contesto di chiarezza». È quanto ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo economico Mauro Parolin, commentando l'approva-

zione da parte della commissione Attività Produttive del progetto di legge che istituisce il codice identificativo di riferimento per le case e gli appartamenti per vacanze presenti nei portali online.

«Regione Lombardia, per prima in Italia ha affrontato a viso aperto il tema, portandolo a galla. Abbiamo infatti stabilito durante la legislatura un quadro normativo che garantisce concorrenza leale e legalità attraverso regole chiare e uguali per tutti».

Passeggeri a quota 22 milioni L'anno d'oro della Brughiera Non solo grazie alle low cost

Balzo del 14%: più vicini i livelli del 2007 con Alitalia



BANDO EUROPEO OCEAN 2020

Sicurezza marittima Leonardo batte tutti

VERGIATE - Leonardo si è aggiudicata "Ocean2020", primo e più importante bando di gara europeo nel settore difesa sulle tecnologie per la sicurezza marittima attraverso l'integrazione di piattaforma senza pilota nelle missioni di sorveglianza e interdizione. Il team, guidato da Leonardo, vede la partecipazione di 15 Paesi europei con 42 partner, compresi i ministeri Difesa di Italia, Grecia, Spagna, Portogallo e Lituania e il supporto dei ministeri della Difesa di Svezia, Francia, Regno Unito, Estonia e Olanda. Si tratta della prima iniziativa promossa dal Fondo Europeo per la Difesa e ha richiesto un'approfondita analisi dei requisiti operativi e una proposta tecnologicamente innovativa e di grande valenza. La prima dimostrazione operativa si svolgerà nel 2019 nel Mar Mediterraneo e sarà coordinata dalla Marina Militare Italiana. Sono coinvolte unità navali di diversi Paesi, incluse quelle italiane equipaggiate con i sistemi di Leonardo da cui opereranno gli elicotteri senza pilota dell'azienda Hero e Solo. La seconda dimostrazione, pianificata nel 2020 nel Baltico, sarà coordinata dalla Marina Militare svedese.

«Si tratta del primo progetto di ricerca tecnologica dedicato a un tema di grande attualità e di interesse trasversale per l'Europa e è stato possibile grazie all'intensa e concreta collaborazione messa in campo dai 42 partner del team che abbiamo l'orgoglio di guidare». Un orgoglio che ovviamente si vive anche nei siti varesini della galassia Leonardo, cioè i gioielli dell'industria locale, l'ex AgustaWestland di Vergiate e Cascina Costa di Samarate (3.800 dipendenti) per gli elicotteri e l'ex Alenia-Aermacchi di Venegono Superiore per gli aerei (1.700 addetti).

Gara vinta con gli elicotteri senza pilota realizzati a Varese

In particolare, i due modelli di elicottero senza pilota che saranno usati nelle prove dimostrative e nel 2019 sono stati in parte sviluppati anche con il supporto degli stabilimenti varesini. Questi progetti portano nuova linfa dopo le tante difficoltà vissute dal settore elicotteristico, in particolare per il calo della domanda per le piattaforme petrolifere.

E.P.

MALPENSA - Non soltanto Malpensa ha superato dopo dieci anni di attesa quota 20 milioni di passeggeri - traguardo festeggiato lo scorso 24 novembre con la banda che suonava "When the saints go marching in" davanti ai check in di Emirates - ma nel 2017 ha addirittura sfondato il muro dei 22 milioni. Per la precisione sono 22.036.906 le persone che dal 1 gennaio al 31 dicembre scorso hanno calpestato i corridoi dei due terminal. Si tratta di una crescita incredibile, se si considera che soltanto nel 2016 il consuntivo era pari a 19.420.690, per un incremento percentuale del 4,5 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti. Stavolta il balzo in avanti è stato addirittura del 14,1 per cento, un record che ha confermato l'impressionante trend di crescita che dallo scorso marzo ha cominciato ad attestarsi mese dopo mese fino quasi a non stupire più nessuno.

Un effetto delle low cost? Sicuramente, ma non solo. I numeri dicono che il meno non è da attribuirsi soltanto allo storico sbarco di Ryanair, avvenuto a dicembre 2015. Certo, la presenza della regina delle compagnie a basso costo con ben 16 collegamenti attivi incide, ma rappresenta soltanto un quinto di uno sviluppo totale che a Malpensa sta avvenendo su tutti e tre i fronti: collegamenti nazionali, area Schengen, intercontinentali. In particolare i voli fuori dalla Ue, che poi sono quelli più redditizi, fanno segnare un incremento del traffico di quasi il 18 per cento, nonostante l'instabilità politica in Turchia e la perdurante crisi sulle coste nordafricane. Sono ancora troppo pochi, ma sono in netto miglioramento, anche i collegamenti nazionali. Se ci si dimentica per un attimo dell'apporto fondamentale di easyJet al 22, nei primati più bui nazionali restano ancora il punto debole di Malpensa, complici il fatto di non avere in casa un hub carrier. Su questo fronte, però, proprio il 2018 potrebbe segnare una svolta, dato che Meridiana - in pieno rilancio dopo l'acquisizione del 49 per cento da parte di Qatar Airways - ha deciso di puntare forte in brughiera e a partire dalla bella stagione attiverà ben sei collegamenti nazionali (Roma, Napoli, Palermo, Catania, Olbia e Lamezia Terme) con l'obiettivo prioritario di catalizzare passeggeri da dirottare a bordo dei suoi aerei a lungo raggio. Proprio il nuovo Piano investimenti di Meridiana è la partita più grande da giocare nel 2018, per dimostrare che l'anno dei record non è stato il concatenarsi di una serie di congiunture astrali favorevoli, ma la base per costruire il futuro. Anche perché ora c'è un altro primato da abbattere e non è poi così distante. Malpensa, prima nel dehubbing, raggiunse il suo apice nel 2007 con 23.885.391 passeggeri. Ne mancano soltanto 1.848.485 per far tornare la banda a suonare in aeroporto.

Gabriele Ceresa



Superate anche le previsioni più rosee che parlavano di 20 milioni di accessi

DA LUNEDÌ RYANAIR CAMBIA STRATEGIA

Il secondo bagaglio va in stiva

MALPENSA - (g.c.) Trattandosi della prima compagnia in Italia per volumi di traffico (la seconda a Malpensa con ben 16 collegamenti attivi), è una rivoluzione destinata a mutare le abitudini di milioni di persone. Da lunedì Ryanair cambia la sua policy sul bagaglio a mano. A fronte di un risparmio per chi desidera imbarcare la valigia (da 35 a 25 euro, con un aumento del peso complessivo da 15 a 20 chilogrammi), la low cost irlandese ha deciso di essere più severa nella gestione dei bagagli destinati a finire nelle cappelliere. I clienti che non hanno acquistato l'imbarco prioritario potranno continuare a presentarsi agli imbarchi con due bagagli a mano (una piccola borsa e uno zaino o trolley), ma il più grande fra i due sarà col-

locato gratuitamente in stiva al gate d'imbarco per evitare ritardi. «A causa dei nostri voli costantemente molto prenotati (il coefficiente di riempimento medio ha raggiunto il 94 per cento, ndr), e dello spazio a bordo insufficiente ad accogliere i tanti trolley con ruote, chiediamo ai clienti che non hanno acquistato l'imbarco prioritario di collocare gratuitamente il bagaglio più grande in stiva», spiega Kenny Jacobs, Chief Marketing Officer di Ryanair. «Questo permetterà di eliminare i ritardi di imbarco e migliorerà il nostro primato di partenze nei tempi previsti. Sono modifiche che ci costeranno fino a 50 milioni di euro all'anno, quindi speriamo che i nostri clienti possano apprezzarle e accoglierle favorevolmente».

«Sommersi da 1.500 tonnellate di lettere»



Il centro di smistamento di Peschiera Borromeo (foto Archivio)

VARESE - Cambia il calendario ma i problemi restano gli stessi, soprattutto quando si parla di Poste: il centro di smistamento di Peschiera Borromeo, da dove passa anche la corrispondenza destinata al Varesotto, è bloccato da una giacenza di 1.500 tonnellate di lettere ancora da consegnare. A denunciare sono i Cobas, tramite Stefano Ancona, membro dell'esecutivo nazionale del sindacato. «I disagi ci sono soprattutto per i cittadini delle province di Mantova, Brescia, Milano, Lodi, Cremona, Pavia e Piacenza, ma anche nel resto della regione. Varesotto compreso. Adesso stiamo smistando la corrispondenza dal 1 al 22 dicembre. E tutto ciò nonostante sia stato assunto, per evitare che si ripettesse ciò che è accaduto lo

scorso anno, un manager privato; nonostante il trasferimento del 60% della corrispondenza estera in ingresso e uscita dall'Italia al Cmp (Centro di meccanizzazione postale) di Roserio». Risultato: arriveranno fra poco nelle buche delle lettere gli auguri natalizi spediti a dicembre, con la vana speranza che non scattasse prima il 2018. «Ma perché, sistematicamente, nonostante l'intervento di manager privati si ripete lo stesso rituale? - si chiede Ancona -. Perché manca personale e i sindacati concertati, anziché chiedere iniezioni di rinforzi, preferiscono concordare ulteriori 15.000 esuberanti. E altri 5.000 seguiranno subito dopo la definitiva implementazione del recapito a giorni alterni».



Don Gigi Peruggia accanto all'immagine di Sant'Antonio Abate: il cappellano osserva la vita dei reparti giorno dopo giorno (foto Blitz)

«Il personale è affaticato Tensione in tutti i reparti»

SANT'ANTONIO ABATE Don Gigi: festa ridotta a una messa

«Sto dalla parte di medici e infermieri. Li sento come colleghi, vedo la fatica che fanno ogni giorno. E qui le cose non vanno bene, il clima non è dei migliori».

Don Gigi Peruggia, cappellano dell'ospedale di Gallarate, scuote la testa. Anche quest'anno l'Asst Valle Olona non ha in programma nulla per celebrare la festa di Sant'Antonio Abate, patrono della sede sanitaria. Le tradizioni del passato sono finite nel dimenticatoio e lui, con don Pietro Caravaggi, invita il personale e chi vorrà a partecipare alla messa che verrà celebrata domani alle 17 nella chiesa dell'ospedale.

«Un tempo il ricordo di Sant'Antonio coincideva con la consegna di diplomi ai pensionati - ricorda - Si univa il messaggio religioso alla presenza delle autorità. Adesso non si fa più niente. A noi non va bene. Un segnale occorre darlo, una volta all'anno».

Il sacerdote ha chiesto alla direzione di presidio, non ha avuto risposte. «Non era la festa della cappellania - ribadisce - ma dell'ospedale. Non c'è il desiderio di dedicare una giornata al personale. Dispiace dirlo, non vorrei aumentasse un malcontento che già è palese». Che clima si respira? «Di distanza tra Busto e Gallarate. I contatti sono amministrativi, funzionali, terapeutici, ma non si percepisce una vera collaborazio-

FEDI DIVERSE IN CORSIA

«Il musulmano ha con sé il Corano I cristiani si affidano a Padre Pio»

(a.g.) - Un cappellano cattolico oggi si trova a dialogare, in ospedale, con persone di diverse religioni. A Gallarate gli incontri più frequenti si hanno in Pediatria e Maternità, Pronto soccorso, Cup e anche Dialisi. «Non si crea alcun conflitto, c'è scambio - rivela don Gigi Peruggia - I musulmani rispettano estrema unzione e comunioni. Devo spezzare una lancia a loro favore: loro il Corano ce l'hanno sul comodino, i cristiani non tengono il Vangelo, semmai coroncine e immaginette di Padre Pio. C'è un rapporto devozionale, più che di conoscenza della Parola. È un po' colpa dei preti: fino al Concilio non si leggevano i testi in italiano, sono passati 50 anni ma la religiosità è quella, forse si inizia adesso a cambiare ma si sono persi parecchi treni». Il cappellano è contento del rapporto con le persone: «La gente accoglie volentieri sia noi sacerdoti sia i ministri dell'Eucaristia. Raramente qualcuno esce dalla camera. Portiamo non una parola buona, ma una presenza, una vicinanza. Io non prendo l'iniziativa di benedire, faccio in modo che venga chiesto. Non ricatto nessuno. Quanto alla estrema unzione, cerchiamo di avere presenti i familiari, per sfatare il tabù che lo vede come un gesto conclusivo, che quasi porti male».

ne. Il personale è sotto organico, fatica, gli infermieri cercano di evitare le malattie per non mettere in difficoltà i colleghi».

A tutto questo si aggiungono impianti obsoleti, ascensori che non vanno, manutenzioni ripetute.

«L'ospedale è un villaggio, una casa comune - chiarisce don Gigi - Anche la cappellania non si riduce all'assistenza sacerdotale e liturgica, è

l'occasione di scambi di idee e valori, anche con chi non crede e non accetta i sacramenti». Un foglio diffuso mensilmente invita alla riflessione grazie a vignette e citazioni. Dopo la cura della Terra e la *Laudato si'* di papa Francesco, ecco in gennaio Sant'Antonio Abate proposto come maestro nell'arte del buon vicinato sollecitata dall'arcivescovo Mario Delpini. Una filastrocca in dialetto

rammenta che "num sem tantu tacà al nost ospedal de Gallarà". «Porto le copie nei reparti - spiega don Gigi - al personale sanitario come agli elettricisti. Qui parecchi medici sono andati via, infermieri esperti da 30 anni sono stati superati in fase di concorso da giovani su domande tipo "chi ha composto l'Inno alla gioia?", decisamente poco legate alla cura delle persone». Si guarda con fiducia all'ospedale nuovo? «Girano informazioni vaghe, manca un progetto chiaro. Si vocifera di spazi per i cronici, qui servirebbero letti per un hospice, si conta solo sui dodici della Camelot. Io sono stato vent'anni alle cure palliative: vedo morire le persone più serene all'hospice che in reparto, nonostante si cerchi di avere vicino i grandi luminari. La sedazione profonda non l'ha scoperta Marina Ripa di Meana, esiste da 25 anni. Serve più attenzione alle cure palliative a domicilio, cosa che a Busto viene fatta».

Ad ascoltare chi l'ospedale lo conosce, le richieste abbondano. «Noi siamo attaccati al nostro ospedale, la messa di Sant'Antonio ora diventa ancora più carica di significato - conclude Peruggia - Ho invitato i gesuiti e altri sacerdoti, un coro di medici e infermieri volontari ci accompagnerà». A mancare saranno solo le autorità.

Angela Grassi